

A rilento il piano per erogare l'assegno di ricollocazione da parte dell'agenzia nazionale

Sostegni-rebus ai disoccupati

Estratti a sorte i primi 20mila aiuti - Regioni in ordine sparso

■ L'assegno di ricollocazione nazionale andrà a regime, forse, in estate, preceduto da una sperimentazione su oltre 20mila disoccupati, estratti a sorte tra tutti gli aventi diritto (più di un milione, secondo le stime).

Intanto le Regioni si sono mosse in ordine sparso con questo strumento di politica attiva

del lavoro. Lombardia e Lazio hanno già concluso la prima fase: la prima con oltre 23mila inserimenti legati alla Dote unica del lavoro e il Lazio con il 39% di ricollocati. Appena partiti Veneto, Piemonte, e Toscana. Ognuna con un proprio modello.

Barbieri e Uva > pagina 6

> Con un'analisi di Giampiero Falasca

Ricollocazione a rilento e in ordine sparso

Le Regioni anticipano l'assegno per chi stipula un contratto ma con tempi e modelli diversi tra loro

«Campionamento» per l'aiuto nazionale

Per selezionare i primi 20mila destinatari si è fatto ricorso a un'estrazione a sorte

Tra risultati e attese

In Lombardia e Lazio bilancio positivo, in Calabria e Sicilia bandi ancora da emanare

PAGINA A CURA DI

Francesca Barbieri
Valeria Uva

■ Un sistema di flexicurity che fatica a decollare. Da un lato, l'assegno di ricollocazione nazionale gestito dall'Anpal è ancora ai blocchi di partenza: Governo e Regioni sono a confronto per sciogliere gli ultimi nodi e far partire le prime lettere agli oltre 20mila disoccupati estratti a sorte su una platea di oltre un milione (si veda l'articolo in basso). Dall'altro, le iniziative regionali avviate in questi anni - tranne rare eccezioni - registrano ritardi e difficoltà nel misurare l'efficacia di questo strumento di politica attiva, che dovrebbe contribuire a superare la logica tutta italiana basata sugli ammortizzatori sociali e favorire, appunto, la ricerca di un nuovo lavoro.

Come spesso accade, le autonomie si sono mosse in ordine sparso sia sul tipo di sostegno da creare sia sul target a cui destinarlo. Con risultati altrettanto diversi da Regione a Regione, come segnalano le schede a fianco.

Tempi diversi

Il punto di partenza, per gran parte di loro, è stato il Fondo per le politiche attive nato con la legge di Stabilità 2014. Ognuna ha ag-

giunto poi altre risorse derivanti da fondi europei. Ma le sperimentazioni sono partite realmente in tempi diversi: la Dote unica lavoro (Dul) in Lombardia è già arrivata alla seconda edizione; la prima si è chiusa a dicembre 2015 con un totale di 82.217 doti assegnate e 23mila inserimenti lavorativi. «Dal 2013 siamo riusciti a mettere a sistema un'unica misura - spiega [Valentina Aprea](#), assessore Istruzione, formazione e lavoro - capace di superare la frammentazione degli interventi di politiche attive precedenti, offrire un percorso individuale di inserimento lavorativo basato su libertà di scelta, orientamento al risultato e costi standard».

In Sicilia e Calabria, per esempio, la ricollocazione è disegnata da una serie di delibere regionali, ma deve di fatto partire, in attesa di un bando. Dalla Sicilia spiega che «l'avviso sarà emanato a breve». Previsto entro gennaio, è slittato «per far fronte ad altre emergenze dell'assessorato che segue anche le politiche sociali». La Calabria, invece, ha messo a punto diversi interventi mirati all'interno del programma Reddito di inclusione attiva, deliberato a luglio 2016, ma per la dote lavoro, che impegna 63 milioni, si è ancora in attesa del bando.

Anche la Liguria ha approvato, a fine gennaio, la delibera con cui si avvia la creazione di un catalogo formativo da cui il disoccupato potrà "pescare" il corso che più lo interessa, puntando ai settori più dinamici sotto il profilo occupazionale. Partenza fissata al 1° marzo anche per la Valle d'Aosta.

Altre realtà sono solo all'inizio: i contratti di ricollocazione o voucher formativi sono stati avviati solo da pochi mesi in Toscana, Basilicata, Piemonte e Veneto. Troppo presto, quindi, per fare un bilancio.

I modelli

Diverse anche le modalità di utilizzo del bonus. Alcune Regioni hanno preferito concentrarsi su un settore specifico, o perché strategico per l'economia locale o perché più colpito dalla crisi.

È il caso delle Marche, che hanno puntato sul legno-mobile e su 1.600 lavoratori espulsi dal settore ne sono stati coinvolti finora 350, che hanno firmato un patto di servizio. Chi tra gli enti accreditati riuscirà a ricollocarli prenderà un bonus (massimo 2mila euro per un contratto a tempo determinato). L'Emilia-Romagna si è concentrata sull'edilizia, settore che ha registrato l'espulsione di circa 30mila lavoratori dall'avvio della crisi del 2008. Le misure messe a punto, in questo caso, sono finalizzate sia a sostenere la ricollocazione verso altre imprese, sia l'avvio di attività autonome o d'impresa.

I risultati

L'esperimento-ricollocazione ha prodotto risultati diversi sul territorio. Rispetto al modello nazionale, che punta ai percettori di Naspi da almeno 4 mesi, nel-



la maggior parte dei casi il target individuato localmente è diverso. Molte Regioni si sono rivolte a disoccupati di più lunga durata (spesso oltre 12 mesi). «Abbiamo scelto volutamente un target difficile-spiegal'assessore al lavoro del Lazio, Lucia Valente - perché crediamo nelle politiche attive segmentate e personalizzate». La Regione, in questo caso, ha assegnato un punteggio maggiore ai disoccupati di più lungo corso ed è stata travolta dalle richieste: per il bando di ottobre 2015, che finanziava 2 mila contratti, sono arrivate 12 mila domande. In 1.376 hanno firmato e di questi il 34% ha trovato lavoro nei sei mesi del contratto (con un bonus a chi ricolloca fino a 4 mila euro). In Campania, grazie a «Ricollocami»- rivolto ai lavoratori in Cigin deroga, ora privi di sostegno al reddito - degli oltre 8 mila disoccupati in carico, 1.400 hanno riconquistato un posto in sei mesi.

Stesso target (disoccupati di lunga durata, in più over 50) per il «Cris» (Contratto di ricollocazione in Sardegna) che ancora deve dare i suoi frutti. Nell'isola, oltre a un mercato del lavoro più asfittico, pesa anche la mancanza delle grandi agenzie per il lavoro. A marzo è previsto un bilancio per predisporre quello che l'assessore al Lavoro, Virginia Mura, chiama il «cruscotto unitario, in cui ciascun lavoratore avrà una risposta personalizzata».

Pubblico e privato

Diverso anche il mix di servizi pubblico-privato. In Lombardia il lavoratore ha piena libertà di scelta tra gli operatori accreditati. In Veneto, Marche e Lazio i centri pubblici per l'impiego sono lo snodo primario.

In altre realtà, l'Agenzia regionale per il lavoro opera al pari dei privati. Così, per esempio, in Friuli Venezia Giulia. Spiega il direttore regionale, Nicola Manfredi: «Abbiamo svolto 650 visite aziendali, c'è un database di domande e offerte aggiornato, facciamo incontri con le associazioni di categoria». L'Agenzia crede, quindi, di avere i numeri «per gestire in prima persona l'assegno Anpal, su un piano di parità rispetto ai privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

LA SPERIMENTAZIONE

Sul territorio

I principali strumenti messi in campo dalle regioni sul fronte delle politiche attive negli ultimi anni, che prevedono il riconoscimento di un voucher o assegno formativo da spendere in servizi di formazione e/o riqualificazione professionale. Ogni realtà ha un proprio modello che a volte prevede solo il voucher formativo, altre volte, invece, è completato da un assegno riconosciuto all'ente che colloca il disoccupato, graduato in base al tipo di contratto ottenuto. A questi due bonus, in altri casi si aggiunge anche un contributo diretto alle imprese che assumono

EMILIA-ROMAGNA

Per una platea di 3-4 mila potenziali beneficiari sono previsti voucher formativi che riguardano i lavoratori di aziende in crisi con più di 50 addetti e i lavoratori espulsi dall'edilizia. Previsto anche un sistema di accompagnamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili, sostenute da una équipe di esperti nella scelta tra un catalogo di misure di politica attiva

I POTENZIALI BENEFICIARI

4 mila

MARCHE

La Regione ha avviato una sperimentazione destinata al settore del legno-mobile, con 2,5 milioni di euro nel 2015. A fine 2016 è cominciata l'assistenza a 350 lavoratori che hanno firmato un patto di servizio. Tra le azioni previste la firma di un contratto di ricollocazione, tirocini e interventi di sostegno alla creazione di impresa

LE PERSONE COINVOLTE

350 lavoratori

SICILIA

Previsto già dalla legge regionale 9/15, dopo molte rivisitazioni, ad agosto 2016 è stata approvata la delibera che avvia la sperimentazione del contratto di ricollocazione. Il target è quello degli inoccupati o disoccupati senza Naspi dai 18 ai 67 anni: esclusi i lavoratori in Cig. I dettagli saranno in un avviso pubblico che avrebbe dovuto essere emanato entro gennaio

IL BUDGET

15 milioni

BASILICATA

A fine dicembre la Regione ha firmato un accordo con i sindacati per avviare la sperimentazione dell'assegno di ricollocazione. Intanto a novembre è partita la sperimentazione «Capitale Lavoro», con una dote di 15 milioni. Si basa sull'erogazione ai disoccupati di servizi orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro da parte degli enti accreditati

IL BUDGET

15 milioni

LAZIO

Con 3,5 milioni a ottobre 2015 avvia la sperimentazione del contratto di ricollocazione su 1.376 disoccupati over 30. Ogni partecipante è stato «profilato» nel centro per l'impiego e affidato a un ente privato accreditato per un percorso personalizzato in sei/otto mesi. Il 39% ha trovato lavoro. A dicembre 2016 nuovo bando da 6 milioni per mamme disoccupate

I RICOLLOCATI

39% dei partecipanti

PIEMONTE

Partito a fine dicembre il Buono servizi al lavoro, un voucher spendibile presso la rete, pubblica e privata, dei servizi per l'impiego, con cui chi è disoccupato, oppure si trova in condizioni di particolare svantaggio, viene accompagnato nella ricerca attiva di occupazione. La misura si attua attraverso una serie di bandi di durata annuale

IL BUDGET

62,8 milioni

TOSCANA

All'assegno di ricollocazione partito a metà 2016 possono accedere i disoccupati con Naspi oltre i 4 mesi, oppure chi al 1° maggio 2015 ha fruito della mobilità, maggiorenni e con Isee sotto i 50 mila euro. Il sostegno è duplice: un voucher per corsi professionalizzanti e un assegno da spendere da enti pubblici e privati accreditati. Ancora nessun dato di monitoraggio

IL BUDGET

5 milioni

CALABRIA

In attesa del bando la dote lavoro, la misura che prevede un contributo economico alla persona finalizzato a remunerare le attività e i servizi funzionali alle esigenze di inserimento lavorativo e/o qualificazione della persona (presa in carico, attivazione, accompagnamento al lavoro, tirocini, ecc.) svolte dai soggetti attuatori

IL BUDGET

63 milioni

LIGURIA

Il 20 gennaio la Regione ha approvato la delibera per creare un catalogo e di offerte formative ad accesso individuale attraverso voucher nei settori della green e blue economy, servizi alla persona, patrimonio culturale. I destinatari sono in primis Neet, over 55, disoccupati di lunga durata, donne, cittadini con bassa scolarità. Per le politiche attive la Regione ha stanziato 22,7 milioni

IL BUDGET

22,7 milioni

PUGLIA

Con il programma «Welfare to work II» sono concessi dei voucher a disoccupati, lavoratori in Cig e beneficiari della misura «Lavoro minimo di cittadinanza» da spendere in percorsi formativi per l'aggiornamento delle competenze e all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. I corsi sono 1.080 e 16.500 le persone finora coinvolte dal programma

IL BUDGET

42 milioni

UMBRIA

La Regione ha attivato il pacchetto Over 30 per persone di oltre 30 anni, residenti in Umbria, iscritti ai Cpi da almeno 6 mesi (4 se percettori di ammortizzatori) quali disoccupati/inoccupati. I percorsi sono diversi e prevedono orientamento, voucher formativo o tirocinio, extra-curricolare più incentivo all'assunzione

IL BUDGET

16,1 milioni

CAMPANIA

Il Programma Ricollocami prevede per i percettori di ammortizzatori sociali servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro. Al 30 gennaio su un bacino di 8.307 ex percettori di ammortizzatori sociali in deroga privi di sussidi, 1.400 sono stati ricollocati e 3.600 hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato

RICOLLOCATI IN SEI MESI

1.400

LOMBARDIA

La «Dul» Fse 2007-2013 si è chiusa a dicembre 2015 con un totale di 82.217 doti assegnate, 23 mila inserimenti lavorativi e l'utilizzo completo del budget di 62 milioni. Per la «Dul» Por Fse 2014-2020 attivate 45 mila doti e inserite nel mondo del lavoro 19 mila persone mediante contratti di apprendistato, tempo determinato e tempo indeterminato e tirocinio

I RE-INSERITI

42 mila

SARDEGNA

Il contratto di ricollocazione è partito a fine 2015 e si concluderà il 31 dicembre 2017: rivolto a disoccupati di lunga durata, in mobilità nel 2014. Vengono presi in carico per 15 mesi. A oggi sono 2.707 (ma 177 hanno rinunciato). Previsto un voucher a risultato, da 1.500 a 4 mila euro. Al momento solo 10 i ricollocati ma il primo rendiconto effettivo sarà a marzo

I FIRMATARI DEL CRIS

2707 disoccupati

VENETO

Da settembre 2016 c'è Garanzia adulti, progetto rivolto a over 50 disoccupati da almeno 12 mesi residenti da oltre un anno in Veneto. Si stima di intervenire sul 15% dei 30 mila disoccupati di lunga durata. Il lavoratore viene profilato dal centro per l'impiego, poi assegnato a un ente accreditato privato. Il bonus per la ricollocazione assegnato all'ente varia da 900 a 3 mila euro

IL BONUS MASSIMO

3.000 euro